



COMITES

Giro "Si ripetono le elezioni in 24 sedi"

(Servizio a pagina 8)

CAUSA LA FUGA DEGLI INVESTITORI

Visco: "L'economia illegale vale oggi 10 per cento del Pil"

(Servizio a pagina 7)

NELLO SPORT



Cassano s'illumina e il Parma vola ai quarti



Giorgio torna a casa Corsa al successore

(Servizio a pagina 3)

VENEZUELA



Per il governatore dello Stato Miranda si è spento "il sogno della rivoluzione"

Capriles: "Esistono le condizioni per cambiare il modello economico"

CARACAS - "Non si tratta di una guerra economica ma di un'economia di guerra", poche parole che illustrano il pensiero di Henrique Capriles Radonski, ex candidato alla presidenza e Governatore dello Stato Miranda. Nel corso di una conferenza stampa, l'esponente dell'Opposizione che, stando alle società di sondaggio "Datanális" e "Keller & Asociados" contende a Leopoldo López il primo posto della 'ten-top' dei leader politici venezuelani, ha lanciato ieri il suo "j'accuse".

- Il progetto, il sogno della rivoluzione che avete a lungo accarezzato - ha detto Capriles Radonski - è finito. E' ora che i venezuelani facciano sentire la propria voce.

Ha quindi aggiunto che "il modello economico attuale è ormai esausto".

- Il governo - ha spiegato - ha distrutto l'infrastruttura produttiva nazionale. Oggi bisogna importare tutto e per importare c'è bisogno di dollari. Ma il prezzo del petrolio non è più quello di pochi mesi fa. Non ci sono dollari e, quindi, non si può importare.

Attento a sottolineare che le "guarimbas" non rappresentano una soluzione, Capriles Radonski ha proposto la costituzione di un nuovo soggetto, che non esclude la Mud, nata per coordinare le azioni dell'opposizione, al fine di ottenere risultati concreti.

(Servizio a pagina 4)

SCOPPIA LA BUFERA

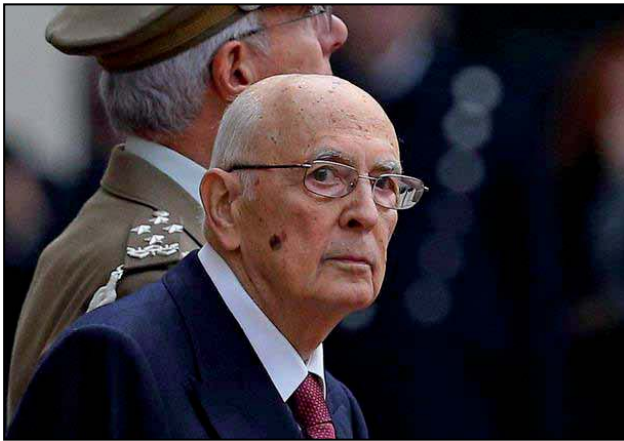
Il NyTimes censura la nuova copertina di Charlie Hebdo

(Servizio a pagina 10)

Ref. J - 0008287 - 3

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Un coro di apprezzamenti saluta Giorgio Napolitano nel giorno dell'addio al Colle. Da Hollande a Gauck, tanti i messaggi. Media: "Ora il rischi è l'incertezza"

Il mondo saluta e elogia Giorgio Napolitano

ROMA - Un grande europeista, un punto di riferimento, un politico che ha saputo trovare compromessi che hanno giovato all'Italia e ai suoi partner. Il mondo, dai leader alla stampa internazionale, saluta Giorgio Napolitano nel giorno dell'addio al Colle con un coro di apprezzamenti e elogi. Non senza mostrare, però - è il caso di molte testate estere - preoccupazione per il 'dopo', nel timore che la sua uscita di scena possa innescare una fase di incertezza politica.

Ad aprire la lunga lista di messaggi, telegrammi, lettere e telefonate di 'saluto' era stato poco più di una settimana fa il presidente americano, Barack Obama, che in lunga e "calorosa" chiamata lo aveva ringraziato. Per il suo "impegno nel rafforzare le relazioni" Usa-Italia ad un livello "storico". Ma anche e soprattutto per il contributo alla "stabilità della politica e alla tenuta dell'economia ita-

liana". Parole che oggi rimbalzano anche dalle capitali europee. Con il presidente francese Francois Hollande che in una lettera aperta da un "Mio caro Giorgio..." scrive:

"Sei un amico della Francia. E la Francia è orgogliosa di avere un amico come te", assicura, sottolineando anche il suo "impegno infaticabile" per l'Ue, "grande fonte di ispirazione per tutti gli europei". Dalla Germania arriva un lungo telegramma del presidente federale Joackin Gauck:

"Con saggezza e lungimiranza ha inciso sulla vita politica dell'Italia e dell'Europa. In momenti di grandi sfide ha reagito con avvedutezza trovando compromessi che hanno giovato al Suo Paese e a quelli dei suoi partner" Ue. E mentre dall'Unione Europea giungono le parole di gratitudine e apprezzamento anche di Lady Pesc, Federica Mogherini, del pre-

sidente del Parlamento europeo, Martin Schulz e di molti rappresentanti delle istituzioni, tanti anche i media internazionali che dedicano spazio all'addio di Napolitano. Senza nascondere i timori per la successione. Una fase che - rileva Il Wall Street Journal - "metterà alla prova la forza del governo del giovane premier Matteo Renzi e i suoi sforzi di riforma".

Anche il Financial Times mette in rilievo il rischio di "incertezza politica", parlando di "test chiave" per il premier italiano. Il Daily Mail parla poi di preoccupazione per "i ritardi nel processo di riforme" e The Independent saluta l'ex capo dello Stato come colui che ha "rimosso" Silvio Berlusconi dallo "stivale". "Un ex comunista con capacità politiche formidabili e una reputazione di neutralità", è il tributo dell'indiano Economic Times.

LA GIORNATA POLITICA

L'elezione del nuovo capo dello Stato test decisivo per la leadership renziana

Pierfrancesco Frerer

ROMA - "Re Giorgio" ha appena lasciato il Quirinale e già sono partite le schermaglie all'interno del Pd, il "partito che stavolta non può fallire" (per stare alle parole di Matteo Renzi). Il senso della partita è chiaro. L'elezione del nuovo capo dello Stato sarà - come scrive il Financial Times - un test decisivo per la leadership renziana. Dopo la sintonia politica registrata con Napolitano, il Rottamatore deve tentare di mandare al Colle un "arbitro" che garantisca anche la destra (e dunque il Patto del Nazareno) e allo stesso tempo una personalità che condivida il percorso delle riforme in atto; una figura, secondo l'autorevole testata britannica, che abbia una visione simile alla sua anche sul timing di possibili nuove elezioni. Che questo sia un punto cruciale lo si è capito del resto dal lungo dibattito sulla "clausola di salvaguardia" della legge elettorale che esclude un ritorno alle urne prima del secondo semestre del 2016. Ma è solo una tessera del mosaico.

In realtà la scelta del successore di Napolitano costituirà anche il terre-

no di un possibile riavvicinamento del Cavaliere ad Alfano e dunque di una ricomposizione del centrodestra. Non a caso il ministro dell'Interno fa richieste non dissimili da quelle del leader azzurro e anche da quelle di Salvini: che si individui una personalità che non sia espressione della sinistra e del Pd ma dell'area cattolica e che comunque non sia frutto di improprie "primarie democratiche". Il percorso proposto dal centrodestra è compatibile con gli accordi del Nazareno: una scelta condivisa che implicitamente rimetta in gioco il vecchio centrodestra in vista di una nuova tornata elettorale una volta che sia superata la crisi economica (in cui peraltro l'Italia comincia a dare timidi segni di risveglio come l'aumento della produzione industriale). Lo è molto meno quanto immagina la minoranza dem.

I bersaniani si chiedono che bisogno ci sia di aspettare la quarta o la quinta votazione: se c'è accordo, dicono, si può provare ad eleggere il nuovo presidente della Repubblica già al primo scrutinio, come accaduto in passato per Cossiga e

per Ciampi. L'avance della minoranza democratica è un modo per tentare di condizionare le scelte di Renzi, ma in realtà tradisce anche la preoccupazione di non riuscire a creare un fronte compatto delle opposizioni contro il Patto del Nazareno. C'è infatti da chiedersi chi possa proporsi da reale coordinatore del fronte dei dissidenti, ammesso che davvero sinistra pd, Sel, M5S, fittiani, leghisti e qualche centrista convergano su un nome comune.

L'anomalia della prossima tornata di votazioni per il Quirinale consiste anche nel fatto che molti dei leader chiave (da Renzi a Berlusconi, da Salvini a Grillo) non siedono in Parlamento e dunque dovranno dirigerle dall'esterno. Ma il voto per il presidente della Repubblica tradizionalmente non è un normale voto parlamentare, è sempre ricco di risvolti imprevedibili: il coordinamento è tutto.

Per ora il premier fa surplace e insiste sul "metodo": prima il profilo del nuovo presidente, poi il nome. Un blocco indiretto alle candidature della vecchia guardia che non

sarebbero accettate da Forza Italia. Romano Prodi è uno dei nomi che Berlusconi rifiuta: ma ciò non significa che non possa tentare di orientare comunque la scelta verso una figura che sia gradita anche alla sinistra, in modo da svuotare lo schema del Nazareno e costringere Renzi ad accettare una personalità forte al Quirinale.

La partita è solo alle prime battute. L'interesse del premier è quello di portare a casa nel frattempo il secondo voto sulla riforma del Senato e sull'Italicum, sebbene i tempi siano strettissimi. Una scommessa rischiosa che passa per il rifiuto di sospendere l'esame come chiesto dalle opposizioni che parlano di una "fretta sospetta" (il timore è sempre quello del ritorno alle urne se tutto dovesse saltare). E poi ci sarà da valutare il ruolo del Movimento 5 Stelle: Grillo ha ribadito che la scelta del candidato sarà fatta sul web ma ha più volte detto che esaminerebbe una persona al di fuori dei partiti e attende l'occasione giusta per entrare in gioco con un nome a cui sia difficile dire di no.

IL FILM DELLA GIORNATA

Dalla bandiera ammainata al rientro nella casa nel rione Monti

ROMA - La bandiera della presidenza ammainata e una piccola folla che inizia a riunirsi nella piazza del Quirinale. Inizia così la lunga giornata dell'addio di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica. Come annunciato, la lettera di dimissioni è firmata e consegnata ai presidenti delle Camere e al premier e, dopo il picchetto d'onore e il saluto ai dipendenti con la moglie Clio, Napolitano "torna a casa" al rione Monti, che da giorni si prepara ad accoglierlo. Ecco il film della giornata:

- ORE 9.55 - La bandiera del presidente della Repubblica che sventola sul palazzo del Quirinale viene ammainata. Tornerà a sventolare quando sarà stato eletto il nuovo capo dello Stato.

- ORE 10 - Una piccola folla inizia a radunarsi davanti al Palazzo per salutare il presidente che torna alla vita "normale".

- ORE 10.43 - Giorgio Napolitano lascia il suo incarico firmando la lettera di dimissioni da presidente della Repubblica

- ORE 11.04 - Matteo Renzi saluta Napolitano con un tweet che lancia l'hashtag #GraziePresidente

- ORE 11.14 - Il segretario generale del Quirinale, Donato Marra, consegna la lettera di dimissioni di Giorgio Napolitano ai presidenti delle Camere, Laura Boldrini e Pietro Grasso.

- ORE 12 - Il picchetto d'onore del Quirinale rende omaggio al presidente uscente, nel cortile del palazzo del Quirinale viene suonato l'Inno di Mameli e Napolitano con la moglie saluta funzionari e dipendenti della presidenza.

- ORE 12.02 - La presidente della Camera, Laura Boldrini, legge in Aula alla Camera la lettera di dimissioni di Napolitano che viene salutata da un lungo applauso dell'emulicchio. Lega e M5s rimangono immobili su banchi.

- ORE 12.09 - Napolitano lascia il Quirinale in macchina. Molta gente si è radunata in piazza del Quirinale e lo saluta con un lungo applauso, lui ricambia abbassando il finestrino e facendo un cenno con la mano.

- ORE 12.13 - L'ex presidente raggiunge la sua casa a rione Monti. Il quartiere si sta preparando da giorni accoglierlo e lo saluta con un 'Bentornato a casa'.

- ORE 12.15 - Il presidente del Senato, Pietro Grasso, lascia Palazzo Madama per insediarsi a Palazzo Giustiniani. E' lui ad assumere il ruolo di 'supplenza' del capo dello Stato fino all'elezione del nuovo inquilino del Colle, mentre la senatrice Valeria Fedeli (Pd), vicepresidente vicario a Palazzo Madama, prende le funzioni di Grasso.

- ORE 13.18 - La gratitudine di Renzi: "In questo momento - afferma il premier - la figura di Giorgio Napolitano deve richiedere gratitudine, emozione e commozone per il lavoro svolto. Oltre ad aver gestito momenti delicati di tenuta istituzionale ha dimostrato una straordinaria intelligenza politica tanto che tutti i partiti tranne che M5s gli hanno chiesto di rifare il presidente".

- ORE 13.50 - Dalla Conferenza dei capigruppo di Montecitorio emerge che è fissata per le 15 del 29 gennaio la prima votazione per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

- ore 17.06 - "Una grande responsabilità e una forte emozione. Affronterò questi giorni con spirito di servizio e animo sereno". Lo scrive su Twitter Pietro Grasso, presidente del Senato e presidente supplente della Repubblica.

QUIRINALE

Napolitano lascia a 89 anni, è il presidente più anziano

ROMA - Giorgio Napolitano lascia il Quirinale a 89 anni: nella storia della Repubblica è l'unico politico che abbia ricoperto una carica istituzionale in un'età così avanzata. Per trovarne un altro così bisogna arrivare a Tel Aviv, dove Shimon Peres ha esercitato il ruolo di capo dello Stato fino a 91 anni. Tutti gli altri presidenti della Repubblica hanno lasciato l'incarico prima di Napolitano.

Sandro Pertini, quando uscì dal Quirinale, aveva 88 anni, Carlo Azeglio Ciampi 86, Luigi Einaudi 81, Oscar Luigi Scalfaro appena 76. Nonostante l'allungamento dell'età media e dell'aspettativa di vita, gli over 80 in politica sono piuttosto rari da incontrare: quando ci si avvicina a quell'età o ci si è ritirati (vedi Arnaldo Forlani) o si mantiene un ruolo da grande saggio (Pietro Ingrao, Stefano Rodotà). Dopo l'addio di Napolitano, sul campo della politica attiva il più anziano ancora in servizio sarà Ciriaco De Mita: l'ex segretario della Dc, 87 anni a febbraio, è dall'anno scorso sindaco di Nusco, il paese dell'Irpinia dove è nato e dove si è trasferito da qualche anno. Ugualmente sempre in prima linea è il leader dei radicali Marco Pannella: a 84 anni e nonostante un intervento chirurgico sui vasi cardiaci e le cure chemioterapiche per un tumore continua impavido nelle sue battaglie e nei suoi digiuni per l'amnistia.

Avviato sulla stessa strada di questi "grandi vecchi" della politica italiana c'è ovviamente Silvio Berlusconi, 79 anni a settembre e nessuna voglia di farsi da parte. Per trovare altri politici così longevi bisogna tornare al passato. Amintore Fanfani, leader democristiano degli anni '50, '60 e '70, diventò presidente del consiglio a 79 anni (era il 1987), tuttora un record; poi fu ministro del Bilancio nel governo De Mita fino a 81 anni e infine guidò la commissione Esteri del Senato fino a 86 anni. Altro protagonista della politica anche nell'età senile è stato Giulio Andreotti: nel 2001, a 82 anni, fonda il partito "Democrazia Europea" insieme a Sergio D'Antoni, e nel 2006, a 87 anni, accetta di candidarsi alla presidenza del Senato con il centrodestra (viene sconfitto da Franco Marini). In anni ancora più lontani, il liberale Vittorio Emanuele Orlando nel 1952, a 92 anni condusse una battaglia contro la legge elettorale voluta da De Gasperi, la cosiddetta "legge truffa".

Primo dirigente comunista ad ottenere il visto per gli Stati Uniti, ammiratore della cultura anglosassone, ottima padronanza dell'inglese, Napolitano ha regnato su un Quirinale che si è erto sulle macerie della politica, forte e rispettato come mai nel passato



Napolitano "l'inglese" e i suoi nove anni di battaglie

Fabrizio Finzi

ROMA - Un presidente mai sopra le righe, scrupoloso nel lavoro e garbato nei modi ma inflessibile nelle sue decisioni; un uomo tutto d'un pezzo del novecento, merce rara per questo sgangherato inizio millennio. Forse condannato a restare al Colle più a lungo di tutti proprio per questa ragione.

Giorgio 'l'inglese' - un comunista d'exportazione, volto ideale per sdoganare all'estero il vecchio Pci - ha appena chiuso quasi nove anni durissimi al Quirinale, tra il plauso ovvio degli amici e l'ostilità aperta e mai nascosta solo da Beppe Grillo e il suo movimento. Solo nel finale della sua lunga corsa i critici sono emersi anche tra i leghisti e parte di Forza Italia. Ha accompagnato nove anni di storia repubblicana con il consueto stile che ha caratterizzato una vita intera dedicata alla politica.

Primo dirigente comunista ad ottenere il visto per gli Stati Uniti, ammiratore della cultura anglosassone, ottima padronanza dell'inglese, Napolitano ha regnato su un Quirinale che si è erto sulle macerie della politica, forte e rispettato come mai nel passato, autorevole nella sua proiezione internazionale. Un presidente maturo (90 anni a giugno) ma aperto al nuovo, ai diritti civili, progressista e convinto dell'universalità dell'etica e della morale. Un laico, sep-

pure interessato ai problemi dell'anima come spiegò cercando di definire il profondo rapporto che costruì con papa Ratzinger.

Apprezzato e stimato. Oltretutto, si è battuto per la dignità dei detenuti nelle carceri e si è speso per valorizzare il ruolo delle donne. Ha rischiato personalmente nel delicatissimo caso di Eluana Englaro, resistendo alle spallate del centrodestra e agli anatemi degli ambienti cattolici più conservatori.

Pragmatico, ha di recente lodato il "coraggio" di Berlinguer nell'aprirsi al compromesso storico del 1976, proponendolo come modello di larga intesa al Pd di oggi. E su questo, non c'è dubbio, non ha cambiato idea. A volergli trovare un difetto bisogna riconoscere che dall'alto del Colle non seppe vedere quanto forte fosse il disgusto degli italiani per l'immobilismo dei partiti: il ciclone Grillo lo ha colto di sorpresa e fece l'errore di archiviare l'onda di protesta con una certa altezzosità. 'Re Giorgio', come lo definì il New York Times accostandolo a Giorgio VI, il sovrano divenuto simbolo della resistenza britannica ai nazisti. Il presidente di Napoli che ama Roma, sempre in compagnia della moglie Clio. Lui così poco 'napoletano' nel senso popolare del termine: un presidente riservato che al Colle - al di là del

suo stretto entourage - quasi non conoscono. Né ciarlierò né estroverò, 'Giorgio il migliorista' quasi volava nei corridoi del Quirinale dove - in verità - di rado appariva. E quando appariva molti lo temevano, per la sua scrupolosità che a tratti sconfinava in una pignoleria incapace di delegare.

Primo presidente comunista, ha iniziato il settennato grazie all'astensione del Pdl tra le perplessità dei suoi 'compagni'. Una partenza difficile. Ma Napolitano ha impresso un ritmo bipartisan da fondista. Ha saputo, lentamente, conquistare anche i cittadini interpretandone i sentimenti più genuini, come quando lo si vide a Berlino gioire - sempre con quel suo understatement tutto british - per la vittoria degli azzurri.

Certo, re Giorgio non è quella forza della natura che fu Sandro Pertini. Il presidente che fece impazzire il Paese con uno scopone giocato con Bearzot, Causio e Zoff sull'aereo che riportava a casa gli indimenticabili campioni del mondo del 1982. Il suo carattere riservato non gli ha impedito però di ingaggiare durissime battaglie, come nel 2011 con Berlusconi messo alle corde dalla speculazione e gli scandali sessuali. Un braccio di ferro che costrinse il cavaliere a fare un passo indietro lasciando palazzo Chigi a Mario Monti.

I critici parleranno di Repubblica presidenziale e di interpretazione estensiva delle sue prerogative. I sostenitori la giudicarono una mossa determinante per evitare il collasso del Paese. Nonostante questo, è stato spesso criticato proprio a sinistra, dove in tanti non hanno gradito il suo 'via libera' a provvedimenti Pdl quali, ad esempio, il lodo Alfano. Filo conduttore della sua azione è stato il dialogo fra le forze politiche. I primi due anni li ha passati curando il traballante governo Prodi. Fino alla sua caduta e al ritorno del Cavaliere a palazzo Chigi. I successivi tre anni si consumano nel tentativo di arginare l'attivismo di Berlusconi. Paradossalmente è proprio con la nascita del Governo tecnico che si apre la fase più difficile: evitato il burrone della crisi, l'Italia non riesce a schivare il treno della recessione. L'immagine del governo "tecnico" a poco a poco si sbriciola. Il Pdl lo molla e Monti si dimette, contro il parere del presidente. Non solo, decide di 'salire in politica'. Napolitano, inutilmente, lo sconsiglia. I loro rapporti personali escono incrinati. Poi, i risultati elettorali, lo stallo politico e l'esperienza della deposizione al Quirinale nell'ambito del processo Stato-mafia, hanno regalato a Napolitano una conclusione "agro-dolce" di un lungo e storico mandato al vertice delle istituzioni.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicacipura Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Capriles llama a la unidad perfecta"

CARACAS- El gobernador de Miranda, Henrique Capriles Radonski, en rueda de prensa con medios nacionales e internacionales informó que en horas propondrá acciones a todas las fuerza del país, incluidos los partidos políticos, fundamentadas en la crisis y para lograr la unidad perfecta. "Este es el momento en que todas las acciones sean en conjunto para que tengan fuerza", expresó

Propuso la conformación de un equipo que conduzca la movilización. "Estamos en pleno desarrollo de conversaciones, hablé con María Corina Machado, esta tarde hablaré con Voluntad Popular y mañana hablaremos con el alcalde metropolitano Antonio Ledezma y en horas se le van a anunciar al país y diremos lo que se tiene previsto para el 23 de enero, Jesús 'Chuo' Torrealba presentará las acciones", adelantó. Advirtió que "la guarimba es el gobierno" y pidió a los ciudadanos no sumarse a esas acciones.

Desestimó el argumento que da el Ejecutivo ante la crisis económica que padecen todos los venezolanos. "Yo quiero que el mundo sepa lo que está pasando en Venezuela, aquí hay una alternativa frente a esta situación de caos que vive nuestro país; aquí no hay una guerra económica, sino una economía de guerra; aquí el adversario es el gobierno y todos los que queremos cambio en el país y el liderazgo político estamos haciendo un esfuerzo para que las diferencias queden atrás", manifestó en un encuentro con periodistas nacionales e internacionales. Exhortó a los venezolanos que aun tienen expectativas positivas frente al proyecto oficialista a darse cuenta que "el país no está en su fase terminal, pero sí está en fase terminal este gobierno, esto que llamaban revolución se acabó y es la hora que el pueblo active su voz, que hable, están dadas todas las condiciones para que el pueblo se exprese con contundencia para que en Venezuela se den los cambios".

PRESIDENTE

Maduro presenta este jueves Memoria y Cuenta de 2014

CARACAS-El presidente de la República, Nicolás Maduro, presentará su Memoria y Cuenta del año 2014 este jueves, durante una sesión convocada por la Asamblea Nacional (AN). "Se convoca Sesión Especial de la Asamblea Nacional. Jueves 15/01/2015 a 2 PM. Mensaje Anual del Compatriota Presidente Obrero Nicolás Maduro", informó la Secretaría del Parlamento en su cuenta en Twitter, @SecretariaAN.

A su juicio, hoy es claramente mayoría el sentimiento de cambio en nuestro país. "Más del 80% de los venezolanos no acompañan el proyecto de Maduro", señaló.

El gobernador de Miranda, Henrique Capriles Radonski, informó que en horas propondrá acciones a todas las fuerza del país, incluidos los partidos políticos, fundamentadas en la crisis y para lograr la unidad perfecta.

Sustentó sus argumentos con gráficas en las que mostró las variaciones anuales del producto Interno Bruto. "En el año 2014 el país entró en recesión", advirtió. Explicó que la escasez y la presión en los precios obedecen a la falta de producción y a la dependencia del modelo de las importaciones. "No es cierto que la crisis y la situación de desabastecimiento es por la caída de los precios del petróleo; nosotros desde hace tiempo advertimos que esto sucedería", dijo explicando en cuadros los índices de escasez por año. En relación a la propuesta del partido Copei de adelantar las elecciones parlamentarias, Capriles opinó que se debe discutir en la instancia de la unidad.

POLÍTICA

Allup sugiere no adelantar las parlamentarias

CARACAS- El secretario general nacional de Acción Democrática (AD) y diputado al Parlantino, Henry Ramos Allup, cree inviable un adelanto de las elecciones parlamentarias por razones políticas y de organización. En cuanto a la movilización de calle propuesta por el gobernador de Miranda, Henrique Capriles, advirtió actuar con cautela.

Insistió en que los comicios se realicen en el último trimestre del año y destacó que todas las organizaciones que están en la Mesa de la Unidad Democrática se han fijado el 23 de enero como fecha tope para procurar la definición del método para escoger a los candidatos a las elecciones parlamentarias. Instó a los factores políticos dejar de lado las aspiraciones particulares.

En entrevista a Unión Radio, Ramos Allup expresó que respalda las movilizaciones de calle, siempre y cuando sean democráticas, pacíficas y constitucionales. "El derecho a manifestar a favor o en contra de lo que uno quiera no puede ser restringido o regulado por el gobierno, pero yo diría que tengamos mucho cuidado en promover eventos que le sirvan al gobierno para reprimir, desatar la represión y desviar la atención del aspecto económico", sugirió. Por otra parte, Allup desestimó las declaraciones del presidente Nicolás Maduro quien aseguró que existe un golpe económico en marcha. "Si aquí hay algún golpe, es un autogolpe del propio gobierno porque el desastre económico que anunciaban varios voceros está haciendo crisis ahora porque este es un modelo", dijo.

PARLATINO

Venezuela "tiene solvencia" para afrontar pagos

CARACAS- El presidente del Parlamento Latinoamericano (Parlatino)-Grupo Venezuela, diputado Ángel Rodríguez, enfatizó que Venezuela es un país que ha demostrado "responsabilidad en sus pagos y tiene solvencia crediticia y financiera a nivel internacional". Con ello le salió al paso a la publicación de un informe de una empresa financiera calificadora, sobre el presunto quiebre de la nación venezolana por la baja de los precios del petróleo.

Sostuvo que el elemento no revelado es que "hay una campaña importante de algunos sectores de la oposición venezolana haciendo lobby en algunas calificadoras de riesgo, para ver como logran incidir en la calidad de pago de Venezuela". Rodríguez añadió que una supuesta quiebra no se trata solamente de la disminución de los precios del petróleo, sino que implicaría también que "no tengamos los dólares para suplir las necesidades del pueblo venezolano y no consigamos las divisas para financiar las necesidades del país".

El parlamentario alertó que hay un conjunto de acciones a escala internacional, cuyo objetivo es "perturbar y generar una crisis interna". Esta situación "justifica" la gira del presidente Nicolás Maduro, señaló: "Para nadie es un secreto que el petróleo tiene un peso específico en la economía venezolana".

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Cavidea: Industria de alimentos produce a máxima capacidad

Las industrias de alimentos que operan en el país se encuentran produciendo a máxima capacidad, de acuerdo con la disponibilidad de materia prima e insumos, aseguró el Presidente Ejecutivo de la Cámara Venezolana de la Industria de Alimentos (Cavidea), Juvenal Arveláez. El contenido de las declaraciones del vocero gremial se difundieron en una nota de prensa del organismo. "La producción en las instalaciones de nuestros afiliados continúa, pero para que exista abastecimiento en forma regular y permanente, más allá de la situación coyuntural del mes de enero, es urgente poner en práctica una serie de propuestas que durante los últimos años le hemos planteado a las autoridades a todo nivel", explicó el directivo.

Entre las propuestas formuladas por Cavidea está la liquidación oportuna de divisas para que las industrias de alimentos cancelen sus compromisos con proveedores internacionales de materia prima e insumos, así como reglas claras para las futuras asignaciones de divisas.

Maduro y Putin tratarán en Moscú la bajada de precios de petróleo

MOSCÚ.- El presidente venezolano, Nicolás Maduro, visitará Moscú este jueves, 15 de enero, y se encontrará con su homólogo ruso, Vladimir Putin, en lo que conforma una serie de visitas oficiales. "Será un encuentro bilateral", aseveró Peskov, portavoz del mandatario ruso.

"Los presidentes discutirán las relaciones bilaterales, la cooperación en proyectos conjuntos y los problemas durante su implementación", comentó Peskov.

Cancillería colombiana sigue brindando asistencia a deportados de Venezuela

BOGOTÁ.- El Ministerio de Relaciones Exteriores de Colombia manifestó ayer que mantiene activo el plan de asistencia diseñado para brindar apoyo a otros 109 nacionales que han sido deportados este año desde Venezuela por estar en situación irregular en ese país.

El acompañamiento que se brinda en coordinación con la Unidad Administrativa Especial Migración Colombia, busca garantizar albergue y alimentación temporal para los deportados, trabajando con las autoridades departamentales, la arquidiócesis de Cúcuta (norte) y la Red internacional Scalabriniana, según un comunicado del Ministerio.

"En las próximas horas la Cancillería y la Organización Internacional Para las Migraciones realizarán el traslado de los deportados que aceptaron la asistencia, a sus zonas de origen", agrega la Cancillería.

Abad: el aparato productivo nacional está más sólido para enfrentar la crisis

El presidente de la Federación de Industriales, Pequeños, Medianos y Artesanos de Venezuela (Fedeindustria), Miguel Pérez abad, manifestó este miércoles que no hay una contabilidad que resista un caída de ingresos como la que sufre Venezuela por la baja de los precios del petróleo.

"No hay contabilidad que resista una reducción de un tercero del salario, de una caída de ingresos como la que estamos hablando en nuestro principal recurso que es el petróleo. Estamos hablando de que el promedio del año pasado estuvo en más de 80 dólares y hoy está por debajo de 40 dólares el precio del barril del petróleo: esa es una variable que no estaba en juego, es decir que no obedece a elementos estructurales", enfatizó Pérez Abad.

Aseguró que se están tomando medidas para "retomar con mucha fuerza el desarrollo productivo de la nación" aunque respetando las grandes inversiones que hay en cuanto al petróleo.

Seniat superó meta mensual de recaudación de Islr

Un total de 6,93 millardos de bolívares ha recaudado el Servicio Nacional Integrado de Administración Aduanera y Tributaria (Seniat) por concepto de Impuesto Sobre la Renta (Islr), durante los primeros días de la zafra tributaria "Declara y Paga el Islr" que inició el 1° de enero de 2015.

El Superintendente José David Cabello Rondón informó que para el 14 de enero el Seniat ya ha cumplido en un 122,6 por ciento de la meta mensual establecida en 5,65 millardos de bolívares.

El vicepresidente de Soberanía Agroalimentaria, Carlos Osorio, indicó que los productos alimenticios están garantizados para los primeros tres meses del año 2015

Osorio: "Los alimentos están garantizados"

CARACAS.- El abastecimiento de los productos de primera necesidad está garantizado, sostuvo este miércoles el vicepresidente de Seguridad y Soberanía Alimentaria, Carlos Osorio.

"Tenemos en los inventarios preliminares y podemos garantizar el abastecimiento para por lo mínimo los próximos 3 y 4 meses en todos los productos alimenticios", expresó Osorio, tras salir de una reunión en Miraflores con los sectores productivos del país. Durante un contacto con Venezolana de Televisión, destacó que están "dedicados al tema de la producción para convertir a Venezuela en un país productor".

Precisó que trabajan en la revisión de los precios



de rubros básicos como arroz, pollo, carne, harina, queso, azúcar, entre otros, para brindar tranquilidad al pueblo venezolano. El también vicepresidente de Seguridad y Soberanía Alimentaria indicó que no hay ninguna justificación para que algu-

na red de distribución o gran distribuidor de productos alimenticios tenga una excusa de que no esté procesando o no esté distribuyendo, pues "contamos con toda la materia prima". Por otro lado, resaltó que en "estos 15 años de Revolución Bolivariana, el

pueblo come más y mejor".

"En Venezuela cambiaron las cosas gracias al comandante Hugo Chávez, se aumentaron todos los niveles de consumo de todos los venezolanos. Durante estos 15 años pasó el pueblo venezolano de consumir 11 kilos de carne per cápita a 26 kilos de carne, un aumento en más de 100 % en el consumo de carne de nuestro pueblo", aclaró. Igualmente, Osorio subrayó que el consumo de pollo del venezolano pasó de 21 a 47 kilogramos per cápita. "Esto significa que nuestro pueblo se está alimentando bien y hoy en día el pueblo tiene acceso a los productos alimenticios, y no como ocurría antes en la IV República".



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Petróleo; biocombustible y "oil shale""

En materia de hidrocarburos uno se pregunta si hay algo real en los peligros que se dice acechan a dicha industria y, específicamente, a la de los países mono-productores; si todos estamos cercanos a la verdad, e incluso, si la verdad está más allá de las predicciones. Veamos algunos hechos recientes al respecto.

La utilización del "bioetanol" como un combustible de origen vegetal, destinado a sustituir los yacimientos de hidrocarburos, contrastaba con nuestro sentimiento ecologista, contrario al cultivo de vegetales, generalmente alimenticios, como el maíz y la caña de azúcar, para dedicarlos a constituir "alimentos..." para las máquinas. Incluso ese tipo de cultivos comenzó a emplearse en sustitución de vegetales fundamentales para la existencia de algunos pueblos y lo más grave aún es que su riego debía realizarse con mayor intensidad que el normal, al punto que incidía sobre el volumen de los ríos más caudalosos. Razones éticas y económicas, estaban planteadas en contra de algo que había sido ideado para rivalizar con la industria petrolera tradicional de los hidrocarburos.

Afortunadamente, el uso del bioetanol como elemento sustitutivo del petróleo en la producción de gasolina y otros derivados declinó muy pronto, limitándose a los aditivos que dan más fuerza al proceso de

carburación. Con ello, el peligro del daño ecológico parecía haberse esfumado; sin embargo, han venido apareciendo noticias preocupantes sobre el uso del "petróleo de esquistos", es decir, lo que se denomina el "oil shale". Se trata de encontrar gas y petróleo en el corazón de las rocas, siendo necesario perforarlas, triturarlas, llegar hasta su fondo en un proceso largo y contaminante que, entre otras cosas utiliza enormes cantidades de agua, que no son absorbidas en dicho proceso, sino que se lanzan al interior de la tierra, mezclándose con las subterráneas produciendo un proceso indetenible de contaminación del planeta. Se dice que China que tiene las mayores reservas de esquistos, ha tenido el gran cuidado de no hacer su explotación en competencia con los hidrocarburos fósiles, por cuanto las reservas de esquisto están ubicadas en zonas áridas y muy pobladas y con limitaciones de agua. Tales circunstancias fueron las razones de China para abstenerse de dicha explotación, a diferencia de los EEUU que consideran el esquisto como el petróleo del futuro. Pasan por alto, el alto costo de la producción, ya que la misma deriva de la exigencia de una compleja tecnología pero que, en su caso, no lo afecta, por cuanto es el único país que la posee. A pesar de todo, el indicado costo de producción se ubica entre los US\$65 y

US\$80 por barril, pero lo preocupante es la fuerza contaminante de su explotación que se considera mucho mayor que la del carbón. Hasta ahora, la incidencia de tales daños recae sobre las aguas en forma directa; pero colateralmente pareciera producir movimientos sísmicos.

¿Existe alguna coincidencia entre el aumento de la producción del petróleo de esquisto y la baja de los precios del crudo? Indudablemente la respuesta es positiva y habría que tener en cuenta que la producción de esquisto es una actividad que solo se podrá mantener en pie por un lapso muy limitado, máximo cinco años. Es decir que incrementar esta producción altamente contaminante y que no tiene futuro es solo una maniobra puntual dirigida hacia los países productores de petróleo de origen fósil, para lograr el descenso de su precio en el mercado.

La situación actual nos dice que debemos luchar en contra de la industria del esquisto, porque no es solo el daño económico lo que ella produce, sino que los estudios que han sido efectuados revelan el peligro que representa su extracción para el medio ambiente y la salud humana y ya Venezuela ha adquirido compromisos relativos a la defensa de los valores ecológicos, sobre todo cuando están vinculados a la calidad y perdurabilidad de la vida.

CLIO

L'antipresenzialista che non ama il cerimoniale

ROMA - Non misteriosa come Giuseppina Cossiga, della quale non esistono immagini pubbliche, ma nemmeno presenzialista come Franca Ciampi. Nei nove anni di permanenza al Quirinale, Clio Napolitano ha scelto la via del giusto mezzo: affiancamento costante del consorte ma senza mai fargli ombra. Ottant'anni da poco compiuti, avvocato della Lega delle cooperative fino al 1992 (anno in cui il marito fu eletto alla presidenza della Camera) Clio è la compagna di sempre di Giorgio Napolitano.

Si conobbero nel 1959 a Roma, dove lei si era trasferita dalla provincia di Ancona per fare pratica in uno studio legale e Napolitano era un promettente giovane dirigente del Pci.

- Non avevo soldi, vivevo in una stanza con una mia collega. Lui ha cominciato a invitarmi a cena. Nella mia famiglia si diceva: "L'ha presa per fame" ", ha raccontato a Paola Severino per il libro "Le mogli della Repubblica". Si sposarono con rito civile a Roma dopo pochi mesi di fidanzamento, e andarono a vivere a Napoli. Lei, figlia di due comunisti arrestati dal fascismo che la concepirono durante il confino politico a Ponza, difendeva i braccianti agricoli nelle cause contro i loro datori di lavoro. Gli stessi braccianti, quando vedevano Napolitano in qualche comizio, si davano di gomito e commentavano:

"Quello è il marito dell'avvocato nostro".

La coppia Giorgio-Clio (a proposito, il nome le fu dato perché sull'isola dei confinati c'era un comunista greco che aveva una figlia che si chiamava così) si trasferì a Roma nel 1966, quando Napolitano, che era già deputato dal 1953, fu chiamato alla direzione nazionale del partito alle Botteghe Oscure.

Andarono a vivere in un appartamento al rione Monti, non lontano dal Quirinale, a via dei Serpenti. E' lì che torneranno una volta lasciato il Quirinale. Sul Colle più alto Clio ha fatto la padrona di casa in modo inappuntabile, con qualche allergia per le regole del cerimoniale. Si sfogò un gruppo di studenti in visita:

"Il Quirinale si porta dietro il retaggio dell'essere stato dimora dei Papi e poi dei Savoia, con tutta la retorica propria di un papato e di una monarchia. Cerco di contestare tutto ciò, ma mi viene risposto che è la procedura... sarà anche vero, ma questa procedura non è scritta in nessuna legge né nella Costituzione".

E forse proprio la sua insofferenza per scorte, auto blu e limitazioni varie (una volta si mise in fila davanti alle scuderie del Quirinale come una privata cittadina per visitare una mostra di pittura) è all'origine dell'incidente avuto nel 2007, quando fu investita da un'auto mentre da sola attraversava la strada sulle strisce pedonali di fronte al palazzo presidenziale fratturandosi una gamba e un braccio.

L'eccesso di cerimoniale l'ha spinta cinque anni fa a chiedere di spostare l'appartamento presidenziale in un'ala più defilata del Quirinale, lontana dal continuo "sbattere di tacchi" dei corazzieri al suo passaggio. Protocollo e cerimoniale non l'hanno fermata mai, nemmeno davanti al Pappa: nella visita in Vaticano del 2013 quasi rincorse il marito e il pontefice che camminavano davanti a lei, li fece fermare e chiese di poter presentare il figlio Giovanni a Bergoglio.

Verso il marito, ha raccontato recentemente al Corriere della Sera, non ha un rapporto "iperprotettivo": "Io sorveglio con l'attenzione che può reciprocamente scattare in qualsiasi coppia. Niente di più e soprattutto niente di condizionante, per lui. Mettiamo che mio marito si alzi nel cuor della notte: è ovvio che io cerchi di capire se sta bene oppure no, se c'è qualche cosa di particolare di cui ha bisogno".

Matteo Renzi conta di capovolgere e battere in velocità le liturgie stanche di una vecchia politica. Le posizioni in campo. La golden share del Partito Democratico



Colle, 15 giorni per una partita non facile

Milena Di Mauro

Prima volta di Grasso "il supplente"

ROMA - Giorgio Napolitano lascia dopo nove anni il Quirinale e Pietro Grasso si insedia a Palazzo Giustiniani, da dove eserciterà il ruolo di presidente della Repubblica 'supplente' in attesa dell'elezione del nuovo inquilino del Colle.

- L'Aula mi mancherà - ammette Grasso rivolgendosi ai senatori riuniti in Assemblea - anche se metto nel conto che qualcuno dirà 'lei invece non ci mancherà'. Spero - chiosa - di tornare presto. Parole che vogliono essere un messaggio chiaro, a sottolineare la transitorietà del ruolo che gli è stato affidato. Si tratta, aggiungerà più tardi via twitter, inaugurando il primo profilo personale di un presidente della Repubblica di una grande responsabilità e una forte emozione. Affronterò - è la rassicurazione - questi giorni con spirito di servizio e animo sereno".

Napolitano, amico di 2 Papi: Ratzinger e Bergoglio

CITTA' DEL VATICANO - Prima un profondo rapporto di amicizia e di personale affetto con Benedetto XVI. Poi un'immediata e naturale vicinanza, un'affinità su molti temi condivisi, anche con il successore Francesco. Se c'è una nota caratteristica dei nove anni di Giorgio Napolitano al Quirinale che poteva dirsi inaspettata, per un uomo con la sua storia di uomo di sinistra e di radicate convinzioni laiche, è proprio lo strettissimo legame che il presidente oggi al congedo ha saputo costruire con i due suoi "dirimpetta'i" d'Oltretevere: due Papi, peraltro, dalle personalità tra loro così diverse.

Dicendosi a lui "spiritualmente vicino", papa Bergoglio ha inviato a Napolitano dallo Sri Lanka un telegramma in occasione delle dimissioni in cui gli ha espresso "sentimenti di sincera stima e di vivo apprezzamento per il Suo generoso ed esemplare servizio alla Nazione italiana, svolto con autorevolezza, fedeltà ed instancabile dedizione al bene comune".

Solo l'ultima, e non formale, attestazione di stima, in una lunga serie di reciproci messaggi, telefonate, auguri personali - oltre allo scambio delle visite "ufficiali" -, che senza soluzione di continuità ha naturalmente proseguito quella che il capo dello Stato già intratteneva col predecessore Ratzinger. Di Napolitano, infatti, è noto il grande rapporto di stima e di amicizia e il proficuo confronto maturati con Ratzinger, Papa-teologo, con cui ha avuto numerosi incontri, non solo di carattere istituzionale, l'ultimo il 23 febbraio 2013 a pochi giorni dalla fine del pontificato.

compattare i 460 grandi elettori Dem, è dunque la missione delle prossime ore. In Forza Italia la situazione è simmetrica. Silvio Berlusconi, cambiando il suo schema di gioco, ha offerto a Renzi tre settimane fa la sua disponibilità a votare un candidato anche

del Pd, purché competente, garante, equilibrato. Lo scivolone della norma 'salva-Cav' ha complicato la partita, ma per l'ex premier resta essenziale dare il massimo suggello al Patto del Nazareno con un'intesa sul Colle che non lo escluda e anzi lo riabiliti del tutto

politicamente. Dei 150 grandi elettori azzurri, però, una quarantina non risponde a Berlusconi ma al ribelle Raffaele Fitto. E potrebbe trascinarsi dietro la silenziosa rivolta di altri avversari del Nazareno. Dimostrare che governa il suo pacchetto di voti diventa essenziale anche per il Cav.

Anche le truppe di Area Popolare (nate dalla complicata fusione di Ncd, Udc, pezzi di Sc e di centro), hanno un centinaio di grandi elettori che si richiamano al Ppe, ma ancora non hanno una chiara direzione. Alfano potrebbe far passare dalle scelte sul Quirinale la ricostruzione di un rapporto politico con Berlusconi (per questo ribadisce "non poniamo veti, ma non siamo alle primarie del Pd") ma non tutti i suoi sono disponibili a seguirlo sul terreno della ricomposizione del centrodestra. E la Lega, sulla carta alleata di Berlusconi, sul Colle lancia l'hashtag #nonunaltrodisinistra, minaccia esplicita sul Patto del Nazareno.

Quanto ai M5s, avrebbero l'occasione di prendere parte a pieno titolo alla scelta sul Colle, come il premier li ha più volte chiamati a fare. Per ora Grillo - dopo aver perso per strada 26 gradi elettorali, ormai fuori dal movimento - sta però alla finestra, per vedere quali e quante saranno le divisioni nel Pd. Poi sottoporrà al web ogni decisione finale. Rischia perciò di coalizzarsi un fronte ampio (da Sel alla minoranza Pd di Civati, Bersani, D'Alema, ai fittiani, pezzi di Ncd e di M5s) che nei primi tre voti segreti potrebbe convergere su un candidato, paralizzando altre scelte, armando i franchi tiratori e rovinando i piani di Renzi, vero king maker della partita.

CORTE UE

Libera strada per QE, Draghi pressa Berlino

ROMA - A una settimana dal consiglio Bce che probabilmente deciderà sul quantitative easing, Mario Draghi si ritrova la strada verso gli acquisti di titoli pubblici sgombra da un altro, ingombrante ostacolo: la Corte di giustizia europea giudica in linea con i trattati il programma 'Omt' di salvataggio dei Paesi membri dell'euro. Una notizia accolta con favore dalla Bce, che sottolinea come il programma di acquisti di titoli pubblici lanciato per evitare il contagio di Italia e Spagna nel 2012, sia "pronto e disponibile". E' una benedizione per Draghi, che da mesi tesse la sua tela per lanciare il 'QE' europeo: non solo perché il presidente della Bce si trovava a una conferenza della Welt a Berlino in un momento in cui l'operato della Bce è osteggiato da molti tedeschi. Ma anche perché aiuta la tessitura diplomatica che Draghi sta per portare a conclusione prima di procedere alla votazione di giovedì, per ottenere un appoggio del consiglio Bce che gli consenta di lanciare un 'QE' che convinca i mercati. Indispensabile, per questo, che la Bundesbank non faccia un'opposizione troppo netta, e che Angela Merkel - anch'essa presente all'evento berlinese dove l'opportunità di un incontro con Draghi si è presentata - non sollevi obiezioni di fondo.

La cancelliera tedesca non ha voluto commentare il parere della Corte, riservandosi di leggere le 70 pagine. Il suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, di recente piuttosto critico con la Bce, ha però abbassato i toni, pur mantenendo lo scetticismo sui rischi di deflazione. Un suo portavoce si è spinto oltre, dicendo che la Corte, che ha comunque messo una serie di paletti all'Omt, è sulle posizioni di Berlino.

La capacità persuasiva di Draghi è all'opera anche con l'elettorato tedesco: in una lunga intervista al settimanale Zeit rassicura, rievocando il suo passato, gli studi americani, l'iperinflazione italiana degli anni '70, il credo nella virtù "non solo tedesca", ereditata dal padre scomparso prematuramente, del duro lavoro. Invita a superare i reciproci pregiudizi "irrazionali" fra Germania e Italia. E spiega:

- La Bce non intende punire i contribuenti tedeschi o premiare i paesi deboli. Ma chiede anche ai tedeschi di capire che la Bce ha un mandato europeo a scongiurare una possibile spirale deflazionistica in stile giapponese i cui rischi sono chiaramente aumentati da un anno a questa parte.

Certo il parere preliminare emesso da Pedro Cruz Villalon, avvocato generale della Corte a Lussemburgo, non è vincolante. La Corte si esprimerà definitivamente in un periodo compreso fra quattro e sei mesi. Ma l'opinione di Villalon - accolta con una caduta dell'euro fino a quasi 1,17 dollari, ai minimi di nove anni, mentre le Borse europee segnano una netta frenata sui timori per la crescita sollevati dalla Banca mondiale - arriva con una tempistica quasi provvidenziale. Perché sottolinea la "ampia discrezionalità" che la Bce deve poter avere nel perseguire i suoi obiettivi di politica monetaria. E perché, giudicando gli acquisti di titoli pubblici "Omt" conformi ai trattati, segna un altro punto a favore di Draghi.

- Fissare a priori un limite quantitativo agli acquisti di titoli pubblici - dice il magistrato - minerebbe gravemente gli effetti cui mira l'intervento sul mercato, rischiando di innescare speculazione.

Parole che rispediscono al mittente l'affondo della Bundesbank contro l'Omt, e che segnalano un orientamento che è facile applicare anche al 'QE'. L'urgenza, con la deflazione alle porte e il petrolio a 45 dollari, suggerirebbe alla Bce di agire giovedì prossimo. Draghi, con i suoi consiglieri più vicini, lavora ad un accordo. La cifra di partenza del programma potrebbe essere di 500 miliardi di euro, senza escludere successivi interventi, da ripartire fra i titoli dell'Eurozona in proporzione alle quote nel capitale della Bce dei vari paesi. Il negoziato, a quanto si apprende, verterebbe ormai essenzialmente sui rischi: se, anziché condivisi, questi rimanessero a carico delle banche centrali nazionali, Berlino e la Bundesbank, quest'ultima votando contro, non solleverebbero obiezioni pesanti in grado di destabilizzare i mercati.



Il governatore della Banca, per combattere il fenomeno universalmente ritenuto di grande rilievo nel nostro paese, ha lanciato davanti alla Commissione Antimafia un appello alla diffusione nella cultura dei cittadini e delle imprese dei valori della legalità e della correttezza

Visco: "L'economia illegale vale oggi 10 per cento del Pil"

Angelica Folonari

ROMA - L'economia illegale è una piaga che in Italia rischia di pesare per ben il 10% del prodotto interno lordo e che causa la fuga degli investitori, in particolare modo di quelli esteri. Ed è per combattere questo fenomeno, universalmente ritenuto di grande rilievo nel nostro paese, che il governatore della Banca d'Italia ha lanciato davanti alla Commissione Antimafia un appello alla diffusione nella cultura dei cittadini e delle imprese dei valori della legalità e della correttezza. In un'audizione sul tema della prevenzione e lotta alla criminalità organizzata, Visco ha ricordato come Bankitalia sia "attivamente impegnata nel contrasto all'illegalità" e come lavori su diversi fronti per migliorare l'efficacia delle azioni. Ma ha anche puntato il fuoco sull'importanza di creare un terreno favorevole allo sviluppo della legalità contro l'economia criminale. Per questo il governatore ha parlato anche dell'istruzione che, ha detto, svolge sotto questo profilo un ruolo essenziale; e di una più elevata alfabetizzazione finanziaria, essenziale per assicurare una maggiore capacità di accesso consapevole al sistema finanziario di tutti i cittadini. Per quanto le definizioni di economia 'illegale' e di

L'inflazione resta zero

ROMA - Inflazione ai minimi da oltre mezzo secolo. Nel 2014 il tasso annuale dei prezzi al consumo si ferma al +0,2%, il livello più basso dal 1959. A pesare, il calo prolungato dei costi delle materie prime, soprattutto energetiche, e dei beni di importazione, che si aggiungono alla persistente debolezza della domanda di consumi delle famiglie. E se il mese di dicembre vede il tasso registrare una variazione zero, il 2014 consegna al nuovo anno un "eredità" che rischia di trascinare il 2015 in deflazione.

I dati diffusi dall'Istat confermano la stima preliminare comunicata la settimana scorsa. Nel mese di dicembre l'indice dei prezzi al consumo registra una variazione nulla sia su base mensile che su base annua (dal +0,2% di novembre), mentre il tasso medio annuo per il 2014 si ferma a +0,2%, in rallentamento di un punto percentuale rispetto al +1,2% del 2013. E proprio per la forte contrazione della dinamica dei prezzi nell'anno appena concluso, il calcolo del trascinamento dell'inflazione sul 2015 (se nel corso dell'anno si verificano variazioni congiunturali nulle) registra un valore negativo di -0,2%.

L'analisi dell'andamento dei prezzi evidenzia, sia per dicembre, sia nella media dell'anno, l'effetto del calo dei prezzi dei carburanti: sul 2014 un contributo importante al rallentamento dell'inflazione arriva anche dai prezzi degli alimentari lavorati. Guardando al cosiddetto 'carrello della spesa', ovvero i beni alimentari, per la cura della casa e della persona, il tasso scende in deflazione nel mese dicembre (-0,2% dal +0,4% di novembre), mentre nella media del 2014 si registra una netta frenata al +0,3% dal +2,2% dello scorso anno. Il rallentamento dei prezzi potrebbe però non essere del tutto positivo. Confcommercio avverte che "i rischi di deflazione permangono ancora elevati", anche se - aggiunge - i prezzi fermi o calanti "rappresentano il maggior sostegno al potere d'acquisto delle famiglie italiane e l'elemento di più forte contrasto alla stagnazione della domanda".

Preoccupati però i consumatori: per il Codacons i dati sono "la rappresentazione statistica della pesantissima crisi dei consumi in Italia"; Adusbef e Federconsumatori vedono la conferma della "stagnazione del nostro sistema economico" e chiedono al Governo provvedimenti per il rilancio della domanda.

economia 'criminale' non siano agevoli, il governatore ne ha comunque misurato alcuni effetti evidenti in numeri. Citando recenti studi di Via Nazionale ha infatti ricordato che "l'economia illegale in Italia nel quadriennio 2005-2008 potrebbe pesare per oltre il 10% del Pil", mentre in assenza di tale criminalità, e se le istituzioni italiane fossero state qualitativamente simili a quelle dell'area Euro, tra il 2006 ed il 2012 gli investimenti esteri sarebbero stati il 15% in più (quasi 16 miliardi) rispetto agli investimenti effettivi nel periodo.

Inoltre, uno studio sui bonifici bancari verso i paesi a rischio condotto dall'Uif (Unità di Informazione Finanziaria) e la Banca d'Italia ha mostrato che i flussi finanziari tra l'Italia e il resto del mondo mostrano posizioni potenzialmente "anomale". In particolare, i bonifici indirizzati verso i cosiddetti 'paradis fiscali' "sono di circa il 36% più elevati di quelli verso gli altri Paesi esteri". Non va tra l'altro dimenticato che, come ha osservato Visco, "una maggiore densità criminale fa salire il costo del credito per le tutte le imprese, e induce una maggiore richiesta di garanzie da parte delle banche con potenziali effetti negativi su investimenti e crescita".

CASSAZIONE

Berlusconi, confermato il divieto di espatrio

ROMA - Confermato dalla Cassazione il divieto di espatrio per Silvio Berlusconi in quanto il leader di Fi, dopo la condanna definitiva a quattro anni di reclusione (tre dei quali coperti da indulto) per frode fiscale nel processo Mediaset, "si trova in espiazione di una pena detentiva, anche se con una modalità che prevede un trattamento extracarcerario". Lo scrive la Suprema Corte nella sentenza 1610 depositata ieri, dalla Prima sezione penale, che ha respinto il ricorso dei legali di Berlusconi nell'udienza a porte chiuse celebrata in camera di consiglio lo scorso due dicembre.

Con questo verdetto, i supremi giudici hanno convalidato l'ordinanza del Tribunale di Milano che il 25 febbraio di un anno fa aveva respinto la richiesta di Berlusconi di "recarsi in ogni altro paese dell'Unione Europea senza bisogno di alcuna autorizzazione specifica", e di "recarsi a Dublino", nel marzo del 2014, "per il congresso del Ppe" nonostante gli fosse stato ritirato il passaporto e sulla carta di identità fosse stata apposta la formula "non valida per l'espatrio".

Rileva la Cassazione che è "incontroverso" che nei confronti di Berlusconi è stata emessa "una condanna penale" e l'affidamento in prova al servizio sociale, al quale è stato ammesso, non è "una misura alternativa alla pena, ma una pena essa stessa". L'affidamento in prova - spiegano gli "ermellini" - è "una pena essa stessa, alternativa alla detenzione o, se si vuole, una modalità di esecuzione della pena, nel senso che viene sostituito a quello in istituto, il trattamento fuori dall'istituto, perché ritenuto più idoneo, sulla base dell'osservazione, al raggiungimento delle finalità, di prevenzione e di emenda, proprie della pena, comportante restrizioni alla libertà personale e soggetto a essere revocato" nei casi previsti dall'ordinamento penitenziario. Ad esempio, quando non vengano rispettate le prescrizioni dell'affidamento.

Nei confronti di Berlusconi, osservano inoltre i supremi giudici, "trova quindi integrale applicazione l'art. 12 della legge 21711/1967 n. 1185 che prevede il ritiro del passaporto quando intervengano circostanze ostative al rilascio, tra cui l'art. 3 prevede il caso di coloro che debbano espriare una pena restrittiva della libertà personale". Il nulla osta all'espatrio, l'ex Cav avrebbe potuto ottenerlo - sottolinea la Cassazione - solo se fosse stato condannato "alla pena pecuniaria" mentre "nei casi dei condannati a pena detentiva, come nel caso in esame, il divieto alla possibilità di ottenere il nulla osta al rilascio del passaporto è assoluto".

Anche se ormai il congresso del Ppe si è concluso da un pezzo, la Cassazione spiega a Berlusconi che la sua richiesta di ottenere almeno un permesso provvisorio per andare a Dublino, non poteva comunque essere accolta perché l'Irlanda non aderisce all'area Schengen. Infine, i supremi giudici fanno presente che contro il ritiro del passaporto, Berlusconi può fare ricorso amministrativo alla Farnesina o al Tar che valuteranno se le norme italiane che hanno fatto scattare il divieto di espatrio sono incompatibili - come sostengono i legali dell'ex premier - con quelle comunitarie sulla libera circolazione delle persone non sottoposte a cause limitative della circolazione per motivi di ordine pubblico, sanità e sicurezza. Il verdetto della Prima sezione penale è stato scritto dal consigliere Adet Toni Novik, presidente Umberto Giordano

Sel, M5s e Lega chiedono la sospensione della discussione delle due riforme all'esame di Camera e Senato. Fronda Pd: "No Italicum se capilista bloccati". Renzi vedrà i senatori



Opposizioni chiedono lo stop alle riforme ma la maggioranza va avanti

Giovanni Innamorati

COMITES

Giro "Si ripetono le elezioni in 24 sedi"

ROMA - "Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale indirà nuovamente le elezioni per i Comites nelle circoscrizioni nelle quali non è stata presentata alcuna lista oppure nessuna lista è stata ammessa". Lo annuncia il Sottosegretario Mario Giro.

- E' l'ultima chance - secondo Giro - per alcune collettività importanti che credono ancora, come noi, nella funzione dei Comites. La riapertura dei termini per la presentazione delle liste dappertutto, come qualcuno ci ha chiesto, era improponibile e non rispettosa dello sforzo di chi si è adoperato per la presentazione, alla scadenza prevista, delle ben 137 liste che sono state ammesse.

I Comites interessati sono: Vienna, Liegi, Lione, Nizza, Atene, Dublino, Oslo, Lisbona, Edimburgo, Praga, Bucarest, San Marino, Madrid, Barcellona, Stoccolma, Bangkok, Pretoria, Città del Capo, Perth, Chicago, San Francisco, Detroit, San José e Bogot.

Le modalità del voto sono quelle stabilite dalla Legge 286 del 2003, che prevedono la presentazione delle liste dei candidati entro 30 giorni dalla data di indizione delle elezioni. Il plico elettorale sarà inviato ai soli cittadini che ne facciano espressa richiesta entro il 18 marzo

hanno però ceduto alla richiesta; il che ha provocato l'indignazione delle opposizioni, che ha portato ad una sospensione della capigruppo della Camera. Tornati in Aula è iniziata una valanga di interventi delle opposizioni che hanno bloccato le votazioni. Al Senato in Aula la reazione è stata meno violenta, solo perché si è in fase di discussione generale e

non di voto degli emendamenti. I capigruppo di Sel (Loredana De Petris), M5s (Stefano Airola) e Lega (Gianmarco Centinaio) hanno parlato di "fretta sospetta" sull'Italicum da parte del governo, che secondo loro punterebbe ad elezioni anticipate. Ma gli oltre 47.000 emendamenti che saranno votati da martedì, preludono ad un confronto incandescente.

In realtà la maggioranza ha già studiato delle tecniche anti-ostruzionismo, con il cosiddetto "canguro", che fa decadere una serie di emendamenti quando se ne vota uno simile. Quello che davvero preoccupa è la minaccia della minoranza del Pd di non votare l'Italicum se rimarranno i capilista bloccati e non verranno previste preferenze per tutti i candidati.

In Aula Miguel Gotor ha fatto un avvertimento chiaro, anche se un altro bersaniano, Maurizio Migliavacca, pur critico, è stato meno perentorio. E dubbi sono stati sollevati negli interventi di senatori della maggioranza interna del Pd, come Carlo Lucherini (vicino a Franceschini), Giuseppe Lumia e Francesco Russo. Gotor ha raccolto una trentina di firme su un proprio emendamento e, se tutti questi senatori bersaniani dovessero far mancare i loro voti, l'Italicum passerebbe solo con il soccorso di Fi. Cosa che aprirebbe un problema politico nel Pd. Si sta trattando per disinnescare il pericolo: una riunione di Matteo Renzi con i suoi senatori lunedì, alla vigilia del voto, risulterebbe decisiva o per l'accordo o per la rottura.



Nel 2014 il portale del Il Fatto Quotidiano ha iniziato a seguirli e a riportare le esperienze di decine di italiani all'estero da oltre 70 Paesi del mondo, raccontando la rotta dei migranti dell'area mediterranea con progetto Generation E e le storie professionali e di vita di chi ha deciso di andarsene. Ora, ad un anno dall'inizio di questa avventura, Eleonora Bianchini fa il punto della situazione, ricordandone alcuni dei protagonisti.

Un anno di cervelli in fuga: “Così ho cambiato vita e ritrovato la speranza”

Eleonora Bianchini

ROMA. - “L'Italia non è un Paese per ricercatori. E neanche per giovani che, in cerca di un lavoro che non trovano, contratti precari o curriculum inviati senza ricevere risposta, decidono di partire e cercare speranza all'estero. Senza dimenticare i pensionati, gli oltre 470mila over 60 che hanno scelto di trasferirsi in Paesi dell'Unione europea, ma anche nel Caribe, in Asia e Maghreb. Storie raccontate da ilfattoquotidiano.it nella sezione Cervelli in fuga, che non raccoglie solo le esperienze di accademici e ricercatori, ma anche quelle di manager, fioristi, infermieri, cuochi, insegnanti e imprenditori alla ricerca di un futuro migliore all'estero”.

Nel 2014 il portale del Il Fatto Quotidiano ha iniziato a seguirli e a riportare le esperienze di decine di italiani all'estero da oltre 70 Paesi del mondo, raccontando la rotta dei migranti dell'area mediterranea con progetto Generation E e le storie professionali e di vita di chi ha deciso di andarsene. Ora, ad un anno dall'inizio di questa avventura, Eleonora Bianchini fa il punto della situazione, ricordandone alcuni dei protagonisti.

“Secondo l'Istat nel 2013 sono partiti in 82mila, di cui 13mila laureati. Il 20 per cento in più rispetto all'anno precedente. L'esodo più grande degli ultimi 10 anni.

La meta preferita è il Regno Unito, in particolare Londra. Che il suo sindaco, Boris Johnson, ha rinominato la “sesta città italiana”. I connazionali, ha detto il console italiano della City, Massimiliano Mazzanti, “ufficialmente iscritti all'Aire sono in tutto 220mila, mentre le stime sono di oltre

mezzo milione a livello Paese e di 250mila nella capitale”. Numeri significativi che si scontrano con le misure che il governo Cameron si è detto pronto ad adottare per frenare l'emigrazione in Uk, anche quella proveniente da Paesi Ue. Provvedimenti che prevedono anche l'assenza di welfare per i primi quattro anni e il rimpatrio di chi è disoccupato da oltre sei mesi.

A registrare però un importante incremento di ingressi è anche l'Australia, dove i numeri parlano di un boom superiore a quello degli anni Cinquanta. In merito alle abitudini dei cervelli in fuga dall'Italia, su ilfattoquotidiano.it il blogger Matteo Cavezzali ha sostenuto che i nostri migranti tendono a trascorrere il tempo con altri italiani, a lamentarsi del freddo e del cibo, a eludere il senso civico del Paese d'arrivo e a fare lavori che in Patria mai e poi mai avrebbero accettato. Non la pensavano così, però, molti lettori – che hanno partecipato a un sondaggio – e Andrea D'Addio che vive a Berlino da sei anni e che descrive una routine dei connazionali diversa.

Anche nel 2015 continueremo a mappare le storie dei nostri expat, a ospitare le loro storie di speranza e ricerca di una vita che valorizzi capacità e competenze. Quello che troppo spesso in Italia non trovano.

LE STORIE PIÙ CLICcate DEL 2014

Chirurgo in Uk, a 34 anni trapiantò polmoni su bebè. In Italia sarebbe precario – Simone Spegginor cura i bambini con malformazioni cardiache, fa tre interventi alla settimana a cuore aperto e la BBC gli ha dedicato uno speciale radiofo-

nico. “Il 28 agosto 2013 mi è arrivata una lettera a casa in cui mi invitano a partecipare al concorso indetto tre anni fa. Io gli ho telefonato e gli ho detto “No, grazie”. Questa è l'Italia”.

Ingegnere (e mamma) alla Nasa. “In Italia mandavo cv. Nessuno rispondeva” – Maria Paola, 31 anni, è la più giovane della missione Cygnus, che si occupa di cicloni tropicali. “Al colloquio, quando ho detto che avevo un bimbo piccolo e non potevo trasferirmi negli Usa, non hanno fatto una piega”. Quindi lavora da Southampton, in Inghilterra. Perché “l'importante è il risultato”.

“Lascio l'Australia, torno in Italia. Mi invento un lavoro e continuo a sognare” – Daniel Mazza è stato dieci mesi a Sydney. Poi è rientrato a Torino e ha fondato Mondo aeroporto, sito web di successo dedicato ai viaggi. “Non c'è cosa più motivante di rimettersi in gioco ogni giorno. Gli italiani? Sono pigri”.

Neurochirurgo a Miami. “Mi dissero: “A Roma non hai futuro”. Avevano ragione” – Italo Linfante, 52 anni, ha lasciato la Capitale 24 anni fa e adesso è un medico e ricercatore di successo in Florida. Negli Stati Uniti, spiega, vince il merito. “E qui, se hai una percentuale di mortalità al di sopra di un certo standard determinato, ti mandano a casa. Una cosa che in Italia non esiste”.

“In Costa Rica tra shiatsu, karate e il nostro bed & breakfast. È pura vida” – Cinzia era responsabile amministrativa in una multinazionale svizzera, Firenze odontoiatra. Se ne sono andati dall'Italia più di 20 anni fa per approdare in uno Stato senza esercito,

considerato tra i più felici del mondo. “Viviamo in ciabatte e maglietta, senza stress. E siamo in un Paese adatto a un buen retiro low cost”.

“A Dubai ho un contratto di lavoro serio. In Italia ero troppo qualificato” – Emanuele, 35 anni, ha studiato a Londra poi si è trasferito negli Emirati arabi. “Qui lo stipendio è alto, a Milano stage e offerte sottopagate”. Ma la vita è difficile tra restrizioni su religione, sesso, libertà di espressione e la particolare severità verso gli immigrati.

“Cameriere in Norvegia per avviare la mia startup. Qui lavoratori trattati con dignità” – Andrea, laureato col massimo dei voti in Economia e stanco di percepire uno stipendio da poco più di mille euro “ogni 30 giorni lavorati”, è partito per Bergen e insieme a 3 australiani ha creato una piattaforma online per la gestione di progetti collettivi.

Farmacista diventa gelataio a Madeira. “Ora vivo a pieno la mia esistenza” – Mario Di Staso, 43 anni, ha deciso di trasferirsi nell'isola portoghese, a due passi dall'Africa, con tutta la famiglia. “Fare il piccolo imprenditore mi dà adrenalina. Qui c'è uno stile di vita più rilassato e salutare”.

Filosofa a Berlino. “Fuggire dall'Italia era l'unica possibilità. E tutto accade altrove” – Elvira Di Bona, 31 anni, si è laureata a L'Aquila nel 2009. Poi ha studiato a Parigi, Sydney e a New York ed è stata scelta per il post-doc alla Freie Universität. “Gli italiani che lavorano in ambito accademico qui sono stimati”.

“In Italia ero ingegnere. Oggi vendo vino in Slovenia e non timbro più il cartellino” – Eliano, 39 anni, viveva a Milano.

Nel 2006 va in cassa integrazione, si innamora di una ragazza slovena e si trasferisce. “Ora ho voltato pagina e vendo prodotti made in Italy. Del mio Paese ho nostalgia, ma è sempre più statico”.

Nel corso del 2014 ilfattoquotidiano.it ha raccolto decine di storie di italiani in fuga, dall'architetto torinese emigrato in Cile fino all'imprenditore che in Cambogia ha rilevato un'azienda che produce carbonella ecologica a Phnom Penh. Storie di speranza, cambiamento e tentativi di migliorare professionalità e qualità di vita fissate anche sulla mappa dei cervelli provenienti da oltre 70 Paesi.

Dall'America all'Oceania, passando per le città europee, l'Asia e l'Africa. Storie condivise dagli oltre 18mila iscritti alla pagina Facebook, dove arrivano anche le segnalazioni di chi vuole raccontare la sua vita più o meno lontano dall'Italia. Tante delle esperienze pubblicate sono arrivate da capitali, piccole città e periferie di tutto il mondo direttamente dai protagonisti anche alla casella di posta elettronica fattocerbelli@gmail.com.

Migranti che sfuggono anche alle registrazioni alle anagrafi all'estero e di cui il lavoro di data journalism Generation E ha voluto ricostruire la rotta. Testimonianze degli under 40 in fuga dall'area mediterranea pubblicate in esclusiva per l'Italia da ilfattoquotidiano.it e sugli altri media partner El Confidencial (Spagna), P3 Público (Portogallo) e Radio Bubble (Grecia).

Tanti italiani sperano un giorno di fare ritorno a casa, ma quasi altrettanti proiettano ormai il loro futuro nel Paese d'adozione”.

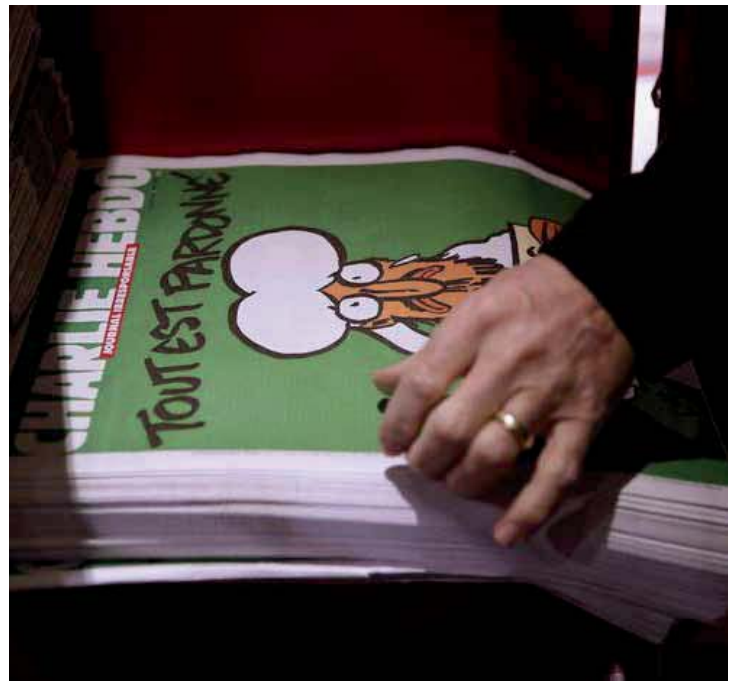
USA 2016

Hillary assume il primo consigliere di Obama

Gaetana D'Amico

WASHINGTON. - Hillary Clinton assume il primo consigliere di Barack Obama, John Podesta, destinato a diventare responsabile della sua futura campagna elettorale. L'ex segretario di Stato Usa non ha ancora fatto l'annuncio ufficiale ad una candidatura alle presidenziali del 2016, ma quest'ultima mossa non lascia spazio a dubbi, secondo la stampa americana. Il Wall Street Journal, il primo a riferire la notizia, scrive che John Podesta assumerà il ruolo di consulente di Hillary quando lascerà l'incarico alla Casa Bianca, a febbraio. Secondo il Wsj, che cita alcune fonti, questa è l'indicazione più evidente che Hillary sta costruendo il suo entourage per lanciare la campagna elettorale, anche se l'annuncio sulla sua candidatura non sarà fatto prima della primavera. A quanto si apprende, Podesta ha preso parte a diversi incontri informali con i consiglieri di Hillary negli ultimi mesi. Il ruolo preciso non è stato indicato, ma a quanto si apprende Podesta sarà il responsabile della campagna elettorale, nel caso Clinton deciderà di candidarsi. Tradizione vuole che siano più giovani, ma Podesta (che compirà 66 anni questo mese) giocherà il ruolo di stratega per l'ex first lady. Stretto collaboratore di Obama, dove fa parte della cerchia di consiglieri più vicini al presidente, Podesta si è occupato di politica estera e interna, facendo da consulente al presidente su diversi temi, dall'Ebola all'immigrazione. È stato lui a negoziare un accordo con il governo cinese per conto di Obama e mirato alla riduzione delle emissioni di gas serra. Nè Podesta nè il portavoce di Hillary hanno voluto rilasciare commenti sui prossimi piani del consulente una volta lasciato l'incarico alla Casa Bianca. La scorsa settimana, a ulteriore dimostrazione che Hillary è vicina a una possibile candidatura, lo staff ha assunto il responsabile del marketing della Coca Cola, Wendy Clark, in una mossa per attirare gli elettori più giovani. Mentre, dunque, l'ex first lady non sembra avere rivali nella sua possibile corsa alle presidenziali, in casa repubblicana sono in tanti a sostenere che i potenziali candidati siano già troppi. Anche in questo caso, nessuno ha fatto annunci ufficiali: il primo ad accelerare i tempi è stato l'ex governatore della Florida, Jeb Bush. Pochi giorni dopo Mitt Romney ha annunciato che potrebbe candidarsi per la terza volta. Senza contare gli altri: dall'ex governatore dell'Arkansas, Mike Huckabee, al fisico Ben Carson, il senatore Rand Paul e il governatore del New Jersey Chris Christie. In questo scenario sul futuro inquilino della Casa Bianca, Barack Obama gode dei risultati sul suo operato: in base all'ultimo sondaggio della Cbs, l'indice di gradimento del presidente è aumentato, 7 punti in più rispetto ad ottobre. Segno che agli americani piace la svolta decisionista del presidente, sempre più propenso a governare a colpi di decreto pur di superare l'ostruzionismo dei repubblicani in Congresso.

Il più influente quotidiano americano ha censurato la nuova copertina del settimanale satirico francese Charlie Hebdo, che raffigura un Maometto in lacrime con in mano il cartello "Je Suis Charlie". Una decisione giustificata dal direttore Dean Baquet "perché le immagini del Profeta offendono la maggior parte dei musulmani"



Buferata al NyTimes, censurata la nuova copertina di Charlie Hebdo

Alessandra Baldini

NEW YORK. - Buferata al New York Times: il più influente quotidiano americano ha censurato la nuova copertina del settimanale satirico francese Charlie Hebdo, che raffigura un Maometto in lacrime con in mano il cartello "Je Suis Charlie". Una decisione giustificata dal direttore Dean Baquet "perché le immagini del Profeta offendono la maggior parte dei musulmani", ma che si è attirata le critiche della "Public Editor" Margaret Sullivan: "Il valore di notizia della vignetta avrebbe dovuto prevalere". La nuova copertina ha diviso i media Usa mentre alcuni commentatori in rete sono arrivati a insinuare che la faccia di Maometto, se viene vista capovolta, evoca nella sagoma i genitali maschili. È stata un po' una scelta di campo. Il Wall Street Journal di Rupert Murdoch l'ha stampata ("Sono orgogliosa di noi", ha commentato sul suo blog la columnist ed ex speechwriter di Ronald Reagan Peggy Noonan), mentre New York Post e Daily News, i due tabloid rivali, hanno pubblicato all'unisono la stessa foto di un lettore parigino con in mano l'ultimo numero del settimanale satirico. Luce verde all'immagine anche sul Washington Post che l'aveva anche postata sul sito online: "Non viola i nostri standard", ha spiegato il

ARGENTINA

Attentato del '94, Kirchner accusata di coprire l'Iran

BUENOS AIRES. - Il responsabile dell'inchiesta sull'attentato contro l'associazione ebraica argentina Amia - nel luglio del 1994, 85 morti - ha accusato la presidente Cristina Fernandez de Kirchner e il suo ministro degli Esteri, Hector Timerman, di aver ideato un "sostanzioso piano delittuoso" per escludere ogni responsabilità dell'Iran nell'attacco e salvaguardare i rapporti economici bilaterali. Il procuratore Alberto Nisman ha chiesto che la Kirchner e Timerman siano interrogati. Secondo Nisman, la "manovra" del governo sarebbe iniziata circa due anni prima della firma del memorandum di intesa fra Buenos Aires e Teheran - nel gennaio del 2013 - in base al quale si sarebbe dovuta creare una "Commissione della Verità" per chiarire il caso. L'accordo, approvato dal parlamento di Buenos Aires, è rimasto poi sulla carta ed è stato infine dichiarato incostituzionale dalla giustizia argentina. Il procuratore sostiene che diverse intercettazioni telefoniche dimostrerebbe che dirigenti argentini sarebbero stati in contatto persino con il presunto responsabile diretto dell'attentato, Mohsen Rabbani - ricercato dalla polizia nel Paese sudamericano - su indicazione della presidente, per negoziare un'intesa con Teheran, e permettere accordi di scambio cereali contro petrolio. Il segretario generale della presidenza, Anibal Fernandez, ha bollato tuttavia la denuncia come "ridicola" notando che "la firma di trattati è una delle facoltà che la Costituzione riconosce all'esecutivo".

GRAN BRETAGNA

Il 45% dei britannici ha pensieri antisemiti

LONDRA. - Gli ebrei britannici hanno paura per la loro sicurezza, ancor di più dopo l'attacco al supermercato kosher di Parigi. Temono di finire nel mirino degli estremisti e allo stesso tempo si sentono isolati. La riprova arriva da un sondaggio shock, secondo cui il 45% dei cittadini nel Regno Unito nutre sentimenti antisemiti. La rilevazione è stata condotta da YouGov per la Campaign Against Antisemitism (CAA) ed è emerso come quasi la metà del campione si sia detto d'accordo con almeno uno dei quattro pregiudizi più diffusi sulle comunità ebraiche. Il 25%, ad esempio, condivide l'infamante stereotipo secondo cui "gli ebrei bramano il denaro più degli altri britannici". Un cittadino su cinque, invece, pensa che "la lealtà degli ebrei ad Israele li renda meno leali al Regno Unito". Mentre il 13% degli intervistati pensa che "gli ebrei parlino troppo dell'Olocausto per ottenere solidarietà".

direttore Martin Baron: "Per farlo sarebbe dovuta essere deliberatamente e ingiustamente offensiva". Ben diversa e intransigente la linea del New York Times che si è limitato a "linkare" la nuova copertina per come appare sulla prima pagina del quotidiano francese "Libération". La Sullivan, nel suo incarico di garante dei lettori, aveva già stigmatizzato la scorsa settimana l'autocensura che il quotidiano si era imposto dopo le stragi parigine. Adesso è tornata alla carica: "Abbiamo fatto un disservizio ai lettori", nel non pubblicare, ma solo descrivendo a parole, la vignetta che raffigura il Profeta che piange sotto la didascalia "Tutto è perdonato". "Posso capire perché il Times dopo le stragi non abbia stampato le immagini più incendiarie di Charlie Hebdo", ha scritto la "Public Editor" indicando, tra le preoccupazioni di Baquet, anche quelle "non insignificanti" per i corrispondenti all'estero del quotidiano. Però il ragionamento non tiene: "La nuova copertina può disturbare la sensibilità di una piccola percentuale dei nostri lettori, ma non è scioccante né gratuitamente offensiva e ha un significativo valore come notizia", ha scritto la Sullivan: "Non avremmo dovuto costringere i lettori del Times ad andare altrove per trovarla".

Coppa Italia, gli emiliani ora se la vedranno con la vincente di Juventus-Verona. Il Parma ha condotto la partita dall'inizio alla fine



Cassano s'illumina: Parma ai quarti

PARMA - Grazie ad una rovesciata vincente di Gabriel Paletta, ad un tiro dalla distanza di Rispoli e alle solite belle giocate di Antonio Cassano, il Parma ha battuto 2-1 il Cagliari e ha strappato il biglietto per i quarti di finale di Coppa Italia.

In un Tardini desolatamente deserto - 1.083 spettatori - gli emiliani hanno condotto la partita dal primo all'ultimo minuto ma hanno rischiato di complicarsi la vita concedendo agli avversari il gol del momentaneo pareggio in contropiede. Alla fine il tiro vincente di Rispoli, l'uomo che ha corso di più in campo ma anche sbagliato tantissimo di fronte alla porta avversaria, ha comunque consegnato la qualificazione a chi se la meritava. Sì perché il Parma ieri sera avrebbe potuto anche stravincere. Due reti siglate ma tante occasioni all'attivo. Una novità per i crociati che in campionato, desolatamente ultimi in classifica, sono ultimi anche nella speciale conta dei tiri.

Di fronte però avevano un Cagliari che ha concesso troppi spazi e che, forse, pensava alla prossima sfida con l'Udinese, importantissima per tentare di uscire alla zona retrocessione. Anche il Parma, imbottito di rincalzi, non poteva non guardare al prossimo match di campionato con la Samp, ma gli uomini di punta, a dispetto delle previsioni, in campo c'erano tutti, a partire da Cassano.

Dopo una punizione al 10' di Conti finita nelle mani di Mirante, è proprio Fantantonio a incidere sulla partita. Prima

Shaqiri dribbling alla Juve: "Ho scelto io l'Inter"

MILANO - E' arrivato all'Inter ed è rinata la speranza nei tifosi nerazzurri di raggiungere la Champions. Xherdan Shaqiri, viso pulito, talento indiscutibile e sorriso coinvolgente, è il secondo acquisto targato Roberto Mancini. Perché come per Podolski, anche lo svizzero ha deciso di lasciare il Bayern Monaco e di approdare all'Inter solo dopo aver parlato con il tecnico di Jesi. E tra i tanti club interessati, Shaqiri non ha avuto dubbi.

- "Il mio agente si è guardato intorno ha visto le possibilità. La Juventus era una di queste, ma io avevo capito subito che l'Inter era l'alternativa migliore - ha rivelato l'ex Bayern durante la conferenza stampa di presentazione. Parole che avranno riempito d'orgoglio la piazza nerazzurra, preferita alla rivale di sempre bianconera, pronunciate con il solito sorriso stampato in faccia che ha un po' anche il sapore dell'irriverenza.

però la tegola dell'infortunio al centrocampista albanese Andi Lila. Primo, e per ora unico, acquisto di gennaio il giocatore ha dovuto lasciare il campo al 13' per un problema al polpaccio destro. Al suo posto Lucas Souza. Poi, come detto, è stato Cassano ad impensierire la porta di Colombi.

Al 17' Rispoli ha toccato al centro per il fantasista che è sguscio in mezzo a tre difensori mettendo alto. Pochi secondi più tardi replica del numero 99 del Parma, ancora una volta palla sopra la traversa. Al 23' triangolazione fra Cassano e Rispoli con conclusione finale nelle mani del portiere sardo. A pochi secondi dalla fine del primo tempo è arrivato il gol. Cassano ha scodellato in area una punizione del limite, Barella ha sfiorato malamente indirizzando verso il centro dell'area dove, in rovesciata, è stato pron-

to Paletta a depositare in rete. La ripresa si è aperta con l'ennesima giocata di Cassano che ha imbeccato in area De Ceglie; il tiro dell'ex juventino è stato deviato in angolo. Clamoroso invece l'errore di Rispoli al 20': a tu per tu con Colombo non è riuscito a trovare un varco per il raddoppio. Al 25' e al 26' ancora Rispoli al tiro, ancora fuori misura. La partita è a senso unico ma il Cagliari riesce a pareggiare. E' il 24' quando Farias, sulla sinistra, trova un'autostrada nella difesa avversaria; il suo tiro è solo deviato da Mirante, con Sau pronto a ribadire in rete.

La doccia fredda non ha però fermato il Parma che al 39' è ritornato in vantaggio. Questa volta Rispoli non ha sbagliato e dopo avere seminato due avversari ha insaccato alle spalle di Colombo. 2-1 e gli emiliani che accedono ai quarti. Se la vedranno con la vincente di Juventus-Verona.

CALCIO

In arrivo il goal line technology

ROMA - Il "gol fantasma" sembra destinato a sparire a breve anche all'Italia, con il suo corollario di polemiche e dispute infinite. Ad un mese dalla decisione del Consiglio federale della Figc di dare il via allo studio per l'applicazione della "goal line technology", si è riunito il gruppo di lavoro incaricato e già entro gennaio lo stesso Consiglio potrà riunirsi per definire le linee guida relative al nuovo sistema da inserire nelle Norme organizzative interne federali (Noif).

Tra le ipotesi emerse nell'incontro di ieri, c'è anche quella di arrivare ad una sperimentazione del sistema che verrà adottato, sono tre quelli in ballo, nei play off di serie B, un test "vero" che dovrebbe consentire di partire ufficialmente con il prossimo campionato di serie A.

- Si è avviato il percorso che porterà nei tempi preventivati all'applicazione della tecnologia del gol non gol - ha detto il presidente della Figc, Carlo Tavecchio -. Sono convinto che il suo utilizzo, a partire dal prossimo campionato, sia ineludibile.

Insieme con il dg della Figc, Michele Uva, si sono ritrovati, il dg della Lega di A, Marco Brunelli, il presidente di quella di B, Andrea Abodi, il consigliere federale Simone Perrotta, per l'Aic, e il presidente dell'Aia, Marcello Nicchi. Le questioni da affrontare non sono poche, ma c'è fiducia che l'obiettivo potrà essere raggiunto.

Superato lo scoglio normativo, che serve a definire termini e modalità d'uso dei macchinari - riservati per ora solo al gol fantasma e da adottare in tutta una competizione, per garantire parità di condizioni -, spetterà alla Lega stendere il progetto tecnico, valutando quale scegliere tra i tre brevetti approvati dalla Fifa. Si prevede che per ogni stadio l'impianto costerà tra i 160 e i 200 mila euro.

Lega di A e Lega di B avvieranno intanto una "trattativa" per arrivare ad una sperimentazione nei play off del torneo cadetto, mentre nel frattempo, tra marzo e aprile, si dovrebbe anche decidere se confermare gli arbitri d'area o no. Da agosto, insomma, anche un occhio elettronico vigilerà sul campionato



Tecnología



Il nostro quotidiano



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | giovedì 15 gennaio 2015

Las soluciones de Oracle y MICROS extienden funcionalidad rica en retail, en sitio y en la Nube

Oracle Retail actualiza y extiende su portafolio

CARACAS- Las mejoras en el portafolio retail de Oracle incluídas en Oracle Retail 14.1 ayudan a los minoristas a simplificar sus entornos de TI al mismo tiempo que ofrece la experiencia de comercio en cualquier lugar que los consumidores esperan. La nueva versión se basa en la estrategia de Oracle para la combinación de Oracle y MICROS, así como la extensión de la oferta retail de Oracle en la Nube.

La solución de Oracle Retail ofrece varias diferenciadores competitivos para los minoristas que buscan satisfacer las necesidades actuales de los consumidores:

- Nueva funcionalidad de apoyo a la gestión optimizada de inventario y visibilidad interminable que fortalece la capacidad de los minoristas para que los consumidores puedan comprar qué, cuándo, y cómo quieran mientras que proporciona la información que necesitan los asociados de la tienda para concretar la venta.
- La mejora de las capacidades móviles y de la integración del comercio ofrece mejores experiencias de compra en todos los canales y dispositivos.
- Interfaces de usuario de negocios intuitivas y simplificadas utilizan los flujos de trabajo y tableros de mando basados en roles para aprovechar mejores



prácticas basadas en datos y contexto.

- La ciencia minorista avanzada ahora integrada en Oracle Retail Predictive Application Server mejora la automatización, previsión y optimización.
- La plataforma empresarial mejorada permite a los minoristas a gestionar más fácilmente la multitud de los procesos de negocio y modelos de rápida evolución, así como la expansión hacia nuevos surtidos, canales, y países con integración simplificada entre soluciones y las de Oracle Retail merchandising.
- La actualización de Oracle Retail Reference Library -una colección de información de implementación incluyendo modelos de procesos de negocios, diagramas de arquitectura, y más-, incorpora mejoras

clave en esta última versión.

Entregando nuevas posibilidades de Retail

La adición de soluciones MICROS al portafolio de Oracle Retail permite mayores y más rentables estrategias de comercio en cualquier lugar con funcionalidad ampliada de punto de servicio, una solución de comercio basado en la nube, y una cartera de gestión de ricas relaciones minoristas con los clientes.

Las soluciones MICROS extienden la funcionalidad de Oracle Retail para incluir aplicaciones adicionales basadas en la nube para la gestión de cumplimiento de la marca, prevención de pérdidas, administración de pedidos, para la intermediación y administración de personal.

NOVEDAD

Samsung Electronics condecorado con 80 premios en CES 2015

Samsung Electronics Co. Ltd., anunció que ganó 80 premios prestigiosos en los Premios de Innovación del Consumer Electronics Show (CES) 2015. CES, la feria comercial de tecnología de consumidor más grande del mundo realizada cada año por la Consumer Electronics Association® (CEA), condecoró a Samsung con premios prestigiosos, incluyendo 76 premios el año pasado.

"Samsung continúa enfocándose en poner al consumidor primero, entregando productos de primera clase, pioneros y servicios en varias categorías", dijo Gregory Lee, presidente y director ejecutivo de Samsung Electronics North America. "Estamos honrados que la CEA y la industria continúe reconociendo nuestro compromiso en traer nuevo valor a las vidas de las personas a través de tecnologías excepcionales de próxima generación que transformarán la manera en que vivimos".

Los ganadores de premios de Samsung representan la variedad del portafolio de productos de Samsung, incluyendo categorías de TVs, sistema de home theater, teléfonos móviles, electrodomésticos, software, y componentes de computadoras.



ANUNCIAN

Onetouch Watch obtiene el reconocimiento "Stuff Wearable Tech Award"

CARACAS- ALCATEL ONETOUCH obtuvo el "Stuff Wearable Tech Award" otorgado por la revista Stuff, por su ALCATEL ONETOUCH WATCH, en el marco del Consumer Electronics Show que se llevó a cabo del 6 al 9 de enero en la ciudad de Las Vegas, Estados Unidos. La tecnología "Wearable" o "Vestible" es la próxima gran frontera de tecnología de consumo y los primeros premios "Stuff Wearable Tech Awards" son un escarapateo los 10 productos portátiles más prometedores del CES 2015, que marcarán tendencia durante el año en este sector.



de los Smartwatches", afirmó André Felippa, vicepresidente de Marketing y Producto de ALCATEL ONETOUCH Latinoamérica. ALCATEL ONETOUCH WATCH es una completa línea de relojes Inteligentes con diseño Premium y elegante a un precio muy accesible. Disponible en

diferentes estilos: deportivo en rojo oscuro o negro; femenino en blanco; clásico en cromo o gris oscuro, y elegante en metálico o blanco, posee una cubierta y correa delgadas como las de un reloj común, pero tiene la multifuncionalidad de un reloj inteligente.

Command System, C.A.
Alarmas Contra Robo Y Atraco
Alarmas Contra Incendio
Controles de Accesos
Sistemas de CCTV
Automatización de estacionamientos
Sistemas De Cercados Eléctricos
Computación, venta y Reparación de Equipos
¡Su seguridad en nuestras manos!

Correos: Ventas@commandsystemca.com
 Pagina Web: www.Commandsystemca.com
 Telefonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41
 0212 6829417

RF: 1-40192962-1

PELIGRO
ALTO VOLTAJE
ELECTRICO



La Pera Abate Fetel: il gusto migliore per l'inizio dell'anno

Ricette e curiosità

Con l'arrivo dell'anno nuovo stagionale invernale, torna finalmente sulle tavole e nelle cucine degli italiani un frutto gustoso e versatile. Ottimo per essere consumato da solo ma anche in abbinamento a ingredienti inusuali come, ad esempio, il gorgonzola.

Sulle tavole e nelle cucine degli italiani non può mancare un alimento gustoso e versatile come la Pera Abate Fetel dell'Emilia-Romagna Igp, punta di diamante della produzione di pere di questa regione.

Sana e naturale, la Pera Abate Fetel dell'Emilia-Romagna Igp è infatti un alimento particolarmente invitante anche per i palati più fini.

Questo frutto ha una buccia di colore verde tendente al giallo, che cambia sfumatura a seconda del grado di maturazione: verde intenso per una pera fresca e croccante, verdogiallastro per una polpa più dolce e morbida e infine giallo opaco per un frutto molto succoso.

Disponibile nei migliori supermercati, ipermercati e negozi di frutta e verdura, la Pera Abate Fetel dell'Emilia-Romagna Igp resterà sulle nostre tavole fino ad aprile. È un alimento ottimo da consumare da solo, grazie al suo bilanciamento di acidità e dolcezza, ma anche un ingrediente versatile per preparazioni che vanno dalla classica crostata fino ad abbinamenti più creativi: è da provare

accanto al gorgonzola.

Ma come si può riconoscere quando la pera è pronta per essere mangiata? Esercitando una leggera pressione alla base del picciolo, la polpa deve risultare cedevole: questo significa che il frutto ha raggiunto la piena maturazione. Se il frutto acquistato non è ancora al punto giusto, basterà tenerlo a temperatura ambiente in un sacchetto di carta per ottenere una perfetta maturazione.

Cucina e Ricette - La Pera Abate Fetel: il gusto migliore per l'inizio dell'anno 1

Scoperta in Francia nel 1866 dall'abate di cui porta il nome, la pera Abate Fetel fu per lungo tempo utilizzata solo per la produzione di liquori, perché considerata poco adatta alla tavola. Furono i coltivatori ferraresi all'inizio del '900 a rivalutare questa varietà, che nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna ha trovato i terreni più adatti per la sua coltivazione, tanto da ottenere nel 1998 la certificazione di Pera Abate Fetel dell'Emilia-Romagna Igp. La regione Emilia-Romagna è particolarmente vocata alla coltivazione delle pere: il territorio copre il 70% della produzione nazionale di questo frutto.

Fonte
http://www.spaziomamma.com/articolo/ricette/30823_la-pera-abate-fetel-il-gusto-migliore-per-l-inizio-dell-anno.html?lang=it

Vi proponiamo di seguito una ricetta per provare la pera Abate Fetel in abbinamento al gorgonzola



Crepes di gorgonzola e pere con salsa al Vin Brulé

Ingredienti

Per le crepes: 250 gr di latte + 250 gr, 100 gr di farina + 10gr, 2 uova, 15gr di burro fuso + 15 gr, 2 gr di sale, 250 gr di gorgonzola D.O.P.

Per la salsa: 250 gr di polpa di pera Abate dell'Emilia-Romagna Igp, 1,5 l di vino rosso aromatico, 2 chiodi di garofano, 2 bacche di ginepro, un pezzetto di cannella, 10 gr di pepe, 5 gr di sale, 5 gr di zucchero, una foglia di alloro, 10 gr di maizena, scorza di arancia.

Preparazione

Fate ridurre a fuoco lento il vino con le spezie, l'alloro e la scorza d'arancia in un tegamino di rame o acciaio. Quando si sarà ridotto della metà aggiungete i 5gr di sale e i 5gr di zucchero. Poi preparate la maizena con un goccio d'acqua e versatela nella riduzione di vino. Lasciate sobbollire per qualche minuto e togliete dal fuoco. Preparate la farcitura lavorando una besciamella con 15gr di burro, fatto sciogliere in un tegamino insieme alla polpa di pere tagliata a cubetti. Lasciate rosolare per 2 minuti, poi unite 10gr di farina e stemperate. Aggiungete 250gr di latte caldo e lasciate addensare tenendo mescolato.

Ottenuta la besciamella, togliete dal fuoco, unite il gorgonzola e correggete sale e pepe. Impastate nel robot da cucina la farina rimanente con le uova e il sale rimasto. Aggiungete, mentre frullate, il latte avanzato, un po' di menta tritata e il burro fuso. Versate un mestolino dell'impasto in una padella antiaderente, facendola roteare per formare la crepe. Lasciate rosolare la crepe su entrambi i lati. Formate 8 crepes, farcitele col composto al gorgonzola e pere, e chiudetele a fagottino. Ponete due fagottini in ogni "cocotte" (tegamino in terracotta) e lasciate gratinare in forno per due minuti. Servite versando sopra 2 cucchiaini di salsa. Guarnite con julienne di crepes fritte e panna fresca.

RIF: J - 31610712 - 4



La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al



RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

- ***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)
- ***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)
- ***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlf: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
 Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO




Solicita

- Personal de Sala (Atención de comensales) preferiblemente bilingüe italiano – español
- Ayudante de cocina (Comida italiana)

Informa:
 Miercoles a Domingo: (0212) 753.17.82 – 753.70.93 / 0412-318.52.09
 Email: ascugasi@gmail.com